

# La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ



## Abbonamento

Semestre Lire 3,00  
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

## Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 13

Brindisi 20 Aprile 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

## Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI  
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

## Mentre che il vento come fa si tace

La bufera parlamentare può dirsi esaurita — così almeno scrivono quasi tutti i giornali quotidiani.

Ritirato il famoso Decreto-legge, approvata in una maniera più o meno poliziesca la riforma del regolamento, ognuno può dirsi soddisfatto; e alla riapertura della Camera è augurio generale che a Montecitorio ritorni la discussione calma e serena per il bene e l'interesse della Patria, per il decoro e la dignità del Parlamento.

Io non voglio fermarmi sulla maggiore o minore probabilità del trionfo di queste idee moderatrici. Nulla di certo può determinarsi: tutto dipenderà dall'atteggiamento della maggioranza e dalla maniera con cui l'opposizione costituzionale interpreterà l'ultima votazione.

Ma prescindendo da queste supposizioni peripatetiche, una domanda esce fuori da tutto questo cumolo di fatti e d'avvenimenti svoltisi negli ultimi tempi: a che tanto baccano? a che tanto sciupio d'inchostro e di parole? Da circa un anno la stampa non ha parlato d'altro che del Decreto-legge, di riunioni, di proteste, di discorsi e il parlamento ha dato di se stesso uno spettacolo dolorosissimo.

Ora, o il Decreto legge era necessario per arrestare la propaganda sovversiva, e in questo caso il governo ritirandolo ha dato prova d'una debolezza deplorabilissima; o non era necessario, e allora perchè s'è paralizzata la funzione del Parlamento per più d'un anno con una discussione inutile e pericolosa?

A questo proposito mi sovviene d'un uomo parlamentare italiano, di Francesco Crispi; e la sua figura audace e impetuosa, messa di riscontro a quella del Generale Pelloux dà origine ad una folla di considerazioni, che la brevità dello spazio non mi permette esporre.

Chi scrive non ha tenerezze per la politica dell'on. Crispi. Ma francamente all'indeterminatezza, anzi all'incoscienza dell'uno preferisco l'impetuosità e la costanza dell'altro che, quando dalla forza delle cose è costretto a piegare, abbandona il Governo. L'incoscienza è forza eminentemente negativa per gli uomini di Governo. Il popolo che resta stupefatto innanzi alla tenacità e alla perseveranza, sorride di scherno innanzi all'incoscienza: e quel sorriso è sentimento di sfiducia ed insieme monito di ribellione.

*Le istituzioni si apprezzano in rapporto ai loro benefici*, così disse Vittorio Emanuele in un memorabile discorso della Corona: parole queste piene di sapienza politica e degne, sotto tutti i rapporti, del primo Re d'Italia.

Mai come oggi il popolo è stato pieno di sfiducia: il popolo oggi negli uomini di governo non vede più i suoi rappresentanti, ma i suoi sfruttatori; in essi non giganteggiano le idee, ma l'interesse personale. La lotta non è più lotta di partiti netti, precisi e chiari nelle loro aspirazioni, ma guerra sorda e sleale tra gruppi e clientele.

Ed a questo s'aggiunge la sfiducia nella magistratura. In un breve spazio di tempo, quante nefandezze si sono scoperte, quanto fango è venuto a galla!

Ed il governo, sebbene per bocca del Generale Pelloux abbia promesso di non volere altro che la verità, non ha trovato ancora un rimedio efficace ed energico.

Ora è sommamente necessario tener desta la fiducia del popolo; perchè quando questa manca, tutto è perduto.

E una sola è la via per raggiungere lo scopo. In primo luogo con un atto decisivo purificare l'ambiente della giustizia e punire i colpevoli.

In secondo luogo rendere morale la politica. È questo il nucleo d'ogni riforma; senza la moralità nella vita pubblica ogni riforma è inutile.

*Il ministero ad un deputato eletto dalla protezione della polizia e dalla corruzione degli elettori incominci a preferire un uomo colto, cosciente ed onesto che, anche avversario, non dimenticherà mai la purezza della sua coscienza e il dovere supremo di propugnare senza interruzione gl'interessi della Patria.*

IPSILON

## IL MINISTRO LACAVA A BRINDISI

Mercoledì 18 corrente, col treno diretto delle 21,45, è giunto a Brindisi Sua Eccellenza il Ministro Lacava, accompagnato dal suo Capo Gabinetto Commendator Consiglio, dall'Ispettore Generale delle strade ferrate Comm. Tedeschi, dal Capo Divisione Porti e Fari Cav. Tofano, dagli Onorevoli De Donno, Vischi, Lo Re e dal Senatore De Castris.

A Brindisi erano venuti precedentemente ad attenderlo il Prefetto di Lecce, il Maggiore dei RR. Carabinieri, e l'Ingegnere Capo del Genio Civile.

Alla stazione, si recarono a riceverlo tutte le Autorità politiche ed amministrative locali, i soliti intrusi, e pochi curiosi.

Notevole, oltre l'assenza dell'Onor. Dentice, Deputato del Collegio, un apparato straordinario di forza: le guardie di P. S., quelle di Finanza e Municipali in borghese e Carabinieri, superavano la cinquantina!

La mattina del Giovedì Sua Eccellenza ha fatto il giro del porto, sul vaporetto *Ibis* della Compagnia Peninsulare.

Riguardo alla famosa secca del Fico, l'On. Ministro ha promesso l'estirpazione d'una parte di essa. Inoltre ha dichiarato essere stanziato nel Bilancio Lire 600000, per la costruzione della banchina del lato sinistro del canale d'entrata e l'allargamento dello stesso.

Per l'accesso diretto, dal ponte grande alle sciabiche, ha detto non essere lavoro quello spettante al Governo, ma bensì alla Provincia od al Comune, nel quale caso il Governo contribuirà con una sua quota.

Circa la costruzione al porto dei locali per gli uffici di posta e telegrafo, si darà corso al progetto già esistente presso l'Ispettorato delle Ferrovie; ed ha disposto che una copia di detto progetto, venga inviata alla Direzione Generale della Compagnia Peninsulare a Londra.

L'On. Ministro ha pure dichiarato che il porto di Brindisi merita tutta la considerazione per parte del Governo; e che si coopererà con vivo interesse, per ripristinare l'approdo dei grossi battelli della valigia delle Indie.

Dopo un rinfresco offertogli sul piroscalo *Osiris* della Peninsulare, dove era a riceverlo il Rappresentante di detta Compagnia, l'Onor. Lacava è ripartito con treno speciale alle ore 12,30.

**Resi oramai scettici dall'esperienza, non vogliamo farci illusioni per questa nuova visita ministeriale. Troppe parole, troppe promesse abbiamo avute dal 60 ad oggi!**

**Noi applaudiremo l'On. Lacava, quando alle promesse farà succedere i fatti.**

LA CITTÀ DI BRINDISI

## DRAPPI E DAMASCHI

### Primavera.

Siamo già inoltrati nella stagione dell'amore e dei fiori. La Primavera coi suoi dolci tepori ha desta la natura dal letargo in cui la tenevano i geli dell'inverno: ora tutto è vita, tutto è profumo ed amore; e le piante rivestite dal verde novello, fan ridestare nei cuori oppressi, quella dolce speranza, di veder realizzare sogni dorati, rimandando nell'oblio ogni passata amarezza.

E giacchè siamo in Primavera, voglio in questa volta trattenermi, amabilissime lettrici, sulla regina dei fiori, sulla rosa, che raccoglie e raccoglie l'omaggio di ogni tempo e di ogni paese.

Cominciamo da Confucio. Questo saggio cinese adorava le rose; compose in loro onore 3333 poesie, alcune delle quali si leggono anche oggi sui colossali vasi infiorati del celeste impero.

Pei cinesi un sacchetto pieno di foglie di rose è un talismano eccellente contro il genio del male, contro le sventure e contro i brutti sogni.

Salomone canta fra le rose di Gerico e di Sion; Anacreonte fa nascere le rose da una stilla d'acqua caduta dalle membra di Venere uscente dal mare.



I maomettani, meno poetici, le fanno nascere dal  
suo re del loro profeta

Ve ne uno un giorno ordinò una pioggia di rose su  
sua convitati pel valore di quattro milioni di se-  
sterzi.  
Eliogabalo, volendo imitarlo e superarlo, fece ca-  
dere sopra i commensali una pioggia di foglie di  
rose così densa e continua che chi la provò corse  
il rischio di rimanare soffocato.

Cleopatra nella sua sala camminava sopra uno  
strato alto un palmo di foglie di rose trattenute da  
una finissima rete dorata.

Apicio fu quello che inventò il *pudding* alla rosa.

L'Italia era allora un rosaio e quando gli egizia-  
ni, nel cuor dell'inverno, spedirono alla Corte di  
Domiziano una grande quantità di fiori, i romani  
risero e risposero:

— Mandateci il grano, chè le rose ve le mande-  
remo noi!

Scesi i barbari in Italia, cominciò per le rose, co-  
me per tutte le cose belle, un'epoca triste e per  
molto tempo non se ne sa più nulla.

Carlomagno tentò inutilmente di rimetterle in  
onore, ed i crociati non ebbero fortuna portando in  
Italia alcune bellissime qualità di rose asiatiche.

Solo nel sedicesimo secolo rincominciò il risorgi-  
mento della rosa.

I monaci benedettini ovunque costruivano con-  
venti, piantavano rosai.

L'acqua di rose ebbe nel Medio Evo una parte  
nelle cerimonie battesimali.

Nella Svizzera poi le persone assolute avevano il  
diritto di portare all'occhiello la rosa dell'innocenza.

Nel Brasile, della rosa si era fatto un ordine ca-  
valleresco. Il Papa regala ogni anno, come è noto,  
una rosa d'oro a quella principessa cattolica che  
della religione siasi resa più benemerita.

Oggi le rose sono più che mai in onore. La fio-  
ricoltura si occupa molto di esse e ne distingue più  
di 3000 specie.

In Europa vi sono due rosai che passano per i  
più ricchi del mondo: quello di Tolone che dal-  
l'Aprile al maggio produce un 50 mila rose bian-  
che e quello dell'Idesheim, piccolo comune del-  
l'Annover.

Anche questo rosaio, sarebbe, secondo la tradi-  
zione, stato piantato da Carlomagno nel cimitero  
del paese l'anno 803.

Il tronco primitivo è morto, ma nuovi getti si  
sono aperti un passaggio attraverso i crepacci del  
muro e coprirono tutta la cappella del cimitero coi  
loro rami. La chiesetta fu abbruciata nell'undecimo  
secolo, ma le radici della pianta continuarono a vi-  
vere e misero i nuovi rami che abbracciano l'at-  
tuale cappella.

Un poema del 1600 parla a lungo di questo se-  
colare rosaio.



APPENDICE DEL GIORN. *La Città di Brindisi*

## RITORNO

In una indecisione dolorosa egli vagava sen-  
za via e senza meta, lasciandosi trasportare dal  
vuoto pauroso che sentiva in se e dallo scon-  
forto che gli consumava l'anima. Egli non sa-  
peva che desiderare in quella mattina florida  
di Ottobre, in quella mattina che intero inva-  
deva il sorriso del sole e che, invece, lo riem-  
piva di tristezza infinita.

Non pensava, chè la mente abbattuta non si  
prestava a gioco alcuno d'idea; ma l'ancor pre-  
sente vergogna maggiormente lo turbava co-  
me il tardo rimpianto d'una smessa virtù.  
Oh, quella vergogna! quanta sofferenza per  
l'anima addolorata, quanto rimorso in quella  
caduta della debole volontà! Nè la memoria  
svaniva: intera, nella stanchezza del senso già  
esausto, ricordava la serata scorsa e ognora  
gli era presente quella casa turpe che l'aveva  
accolto, quella casa che ricordava minutamen-  
te, in ogni particolare.

E il sole rideva dall'alto, ma il suo riso era  
infinitamente doloroso e dalle voci della natu-

*I versi.*

### MISTERO

S'addensano le nubi e si fa oscuro  
il cielo, in cui l'ultimo raggio muore  
del sole che scompare  
nel subito furore

de la tempesta immane che sconvolge  
ogni cosa mugghiando ed apre il mare  
in abissi profondi, ove travolge  
ogni speranza e fede.

Così de la mia vita l'avvenire,  
unico sogno che attrae e sconforta,  
or roseo, or nero,  
l'anima mia trasporta  
nei vaporosi cieli dell'arcano.

Credo che sia l'amor questo mistero,  
chè solo amor attrae da lontano  
con lagrime e sorrisi.

Nicola Rubino



*I pensieri.*

Il geloso passa la sua vita in cerca d'un segreto,  
la cui scoperta distrugge la felicità.

— Il pudore è il contorno che fa splendere le virtù.

Saltarello.

### Da San Vito

#### A proposito del voto pei provvedi- menti politici.

Il *Vate gentile*, col fatidico grido « *io  
vado alla vita* » volle fare in piena Ca-  
mera, il più severo monito a quanti pre-  
feriscono avvicinare la libertà del pensie-  
ro e dell'azione, alla prepotenza vigliacca  
del più forte!

Il secolo che muore e quello che sorge,  
vedono purtroppo inceppata quella libertà  
che, a prezzo di sangue, i nostri padri ri-  
vendicarono all'Italia!

Oh, beati tempi, quando i successori di  
Carlo Alberto gridavano da palazzo Ca-  
rignano « *Italia una e libera!*... »

Oh brutti tempi questi in cui, dai no-  
velli Eliogabali, vuolsi spezzare la tavola  
statutaria, rinnegando così l'azione eroica  
dei nostri avi e cancellando le memorie  
più belle e più sante di un passato glo-  
rioso!

ra partiva un singhiozzo, quasi di un pianto  
nascosto.

Tutto sorrideva, la vita più che mai sembra  
va fiorente, ma egli la vedeva diversa e diver-  
sa giudicava quella finta gioia.

Fu quella mattina, che, dopo un anno nuo-  
vamente la vide.

Da lungi ella gli sorrise. Certamente sentiva  
che egli non poteva più lungamente resistere,  
che *doveva* tornare a lei, e in quel riso, in  
fatti, nel ricordo di una felicità lontana, egli  
non la sfuggì, dimentico di ogni ostilità, di ogni  
rancore.

Parlarono. Poche furono le parole in lungo  
tempo, niuna invocazione, corse dalle labbra  
nell'imbarazzo che entrambi vinceva; ella so-  
lo si mostrava mite, affettuosa ed egli pensò  
che non mai avrebbe dovuto abbandonarla, pel  
passato. E pure tacque.

Nello scarso parlare, nell'incertezza e l'agi-  
tarsi di tanti sentimenti, veloce corse ne l'aria  
l'annuncio meridiano e al silenzio loro rispose  
un inno giulivo di fede, squillante dall'alto di  
ogni chiesa, di ogni cappella.

In un solo desiderio essi cedettero; ma non  
vissero omai l'antica vita.

Egli, l'assetato di ogni piacere, pianamente

E sia da tutti lodata la condotta esem-  
plare del più italiano fra i poeti viventi  
— sia da tutti lodata se, come spera Italia,  
riuscirà ad ostacolare il seppellimento del-  
le patrie istituzioni!

S. Vito biasima l'azione del proprio rap-  
presentante politico, e dalle colonne di cote-  
sto giornale che rispecchia fedelmente i  
sentimenti della maggioranza dei sanvitesi,  
manda a tutti i comuni del collegio di  
Brindisi l'augurio di essere, in avvenire,  
più degnamente rappresentati.

S. Vito de' Normanni 18 Aprile 1900.

G. A.

### LETTERA APERTA

All' Ill. mo Cav. D'Aloe

Sottoprefetto del Circondario di Brindisi

Sig. Cavaliere!

S. Vito attende ansioso il *pratico risultato*  
delle vostre visite. I sanvitesi, che notarono  
qui l'insolita presenza di un rappresentante del  
Governò, desiderano ardentemente di conosce-  
re i *benefici effetti* delle 4 visite da V. S. re-  
galate!

Ma tarda invero lo scovimento di questo *be-  
neficio*; ed il pubblico inclina a credere che,  
solo le premure della maggioranza indussero  
V. S. ad incomodarsi per venire in questo pae-  
se. Si ritiene da molti che la V. ragguardevole  
Persona, giovò a *ripristinare l'accordo* fra  
i vari componenti la maggioranza *numerica* dei  
nostri rappresentanti.

Le discordie sorte fra quei signori, minac-  
ciavano ultimamente di far trionfare (coll'an-  
ticipazione di qualche mese) coloro, che da un  
popolo intero e ben pensante, furono acclamati  
nella famosa giornata del 2 Luglio!..... Gl'in-  
teressi di taluni individui che sogliono gavaz-  
zare a spese dei gonzi — le ambizioni di tanti  
*nescienti*, che si credono necessari quando non  
sono che veri *disutilacci*, ridussero la *protetta*  
maggioranza numerica dei nostri amministratori  
a scindersi!!..... e V. S. venne per accomo-  
darla!

Questo (vero o falso) è quanto crede il pub-  
blico sanvitese.

Ma certe disposizioni sono avvalorate dai fat-  
ti! — L'affare del Segretario Carella continua

la considerava mentre ella si piegava a lui e  
ancora la trovava bella, di una bellezza moren-  
te, ma ricca di fascini dolcissimi e infiniti.

Di tratto in tratto un viso velato, un riso  
di sorpresa, timidissimo. Niuno dei due poteva  
supporre di trovarsi accanto all'altro; era im-  
possibile. E continua in entrambi la meraviglia,  
là, lontani da tutti, tra il verde vivo e carez-  
zevole dei campi, dove s'erano trasportati. Oh,  
non si amavano più! Ciascuno lo sapeva; egli,  
anzi, glie lo aveva detto ed ella era rimasta  
silenziosa nel convincimento assoluto. Non si  
amavano: freddi erano i baci, senza vita le  
parole. Ma, verso sera, quando lontana la  
squilla dell'avemaria si spandeva, nuovi senti-  
menti li vinsero. Allora ognuno assaporò gli  
antichi baci lunghi, frementi, passionati; e i  
baci di lei, come non mai, erano tanto dolci  
e soavi: una preghiera in essi, una implo-  
razione. Ed egli pianamente glie li ricambiava  
in un completo abbandono in lei, la bellissima  
dolorosa.

Niuno pensò allora ad un passato, ad un  
avvenire.

A notte alta si lasciarono. Per sempre, forse.

RICCARDO RICCIARDI.

più che mai, a suscitare lo scandalo! I conti del comune che dovevano essere acclarati dai revisori (?), non sono stati ancor dati e... forse non si daranno! Il Presidente della *cassa agricola*, che pur doveva (prima del rinnovamento del consiglio d'amministrazione) far conoscere al consiglio il vero stato della cassa ed il nome di tutti i *veri e liquidi* debitori dell'Ente, non ha curato un corno di adempiere a questo suo dovere!

E dire, Signor Cavaliere, e dire che questo fu molto ben specificato a V. S. e che V. S., *seduta stante*, dichiarò necessario prima di procedere alla nomina dei nuovi amministratori! Ma i nuovi amministratori furono poi nominati in persona di coloro che erano scaduti! Poco importa di questo avvenimento, degno del resto di quella tale maggioranza che l'ha prodotto; ma io reclamo a V. S. in nome e parte dei miei colleghi della minoranza e dei cittadini che rappresenta — io reclamo da V. S. un energico provvedimento per indurre quei Signori a farci almeno conoscere; 1. i conti della gestione 1898-99 chiusasi pel comune a tutto Marzo corrente anno; 2. la vera situazione della cassa agricola; 3. i conti riguardanti la locale congregazione di carità.

Mi creda della S. V.

Dev.mo

GIACINTO AZZARITI FU C.  
Cons. Com. e Prov.

## LA NUOVA BANCHINA PRECIPITA!

Era da parecchio tempo che sentivamo circolare in Città questa voce, poco confortante per noi; e che del resto abituati sempre a vedere mal riuscita qualsiasi nostra impresa, non ci aveva in verità fatto grande impressione.

Visto però che le cose presentavano una certa gravità, abbiamo cercato attingere informazioni esatte al riguardo; e purtroppo siamo stati costretti constatare, che la bella banchina che noi tanto decantavamo, perchè veramente al di fuori presentava un'ottima costruzione, aveva internamente *la magagna*. Ed infatti ci faceva proprio meraviglia, che dopo tanti sbagli, ci fosse finalmente riuscita come le regole d'arte dettavano, un'opera che d'altronde non sarebbe poi stata degna di noi.

Ecco intanto i *bei fatti* quali ci sono stati riferiti da fonte, che stimiamo attendibilissima.

L'impresa Legnazzi, alla quale rimasero aggiudicati i lavori di costruzione del nuovo tronco di banchina, negli scavi per formare il basamento dei cassoni, non ritrovò il terreno solido ed adatto alla profondità che stabiliva il capitolato d'appalto. S'affrettò di ciò renderne avvisato il Governo, onde essere autorizzato a proseguire gli scavi, fino a ritrovare il terreno voluto; e la risposta avutane fu quella di piazzare i detti cassoni alla profondità stabilita nel contratto, cosa che il Legnazzi fece ed ora se ne vedono purtroppo le conseguenze.

Difatti non è da mettere in dubbio, che sulla nuova banchina si è aperta una larga fenditura, la quale è stata fatta riparare, poco tempo prima della venuta del Ministro!

Non aggiungiamo per ora commenti, ma promettiamo ritornare più diffusamente sull'argomento, non appena ci si presenterà l'occasione

IRIS

## AVVISO

Dal 10 Agosto si cede in fitto il quarto a primo piano del palazzo Monticelli sito in Largo Congregazione, e da oggi il quarto piano superiore dello Stabilimento Romano.

Per trattative, dirigersi al Signor Pasquale Romano.

## LA PUBBLICA SICUREZZA A BRINDISI

Il corrispondente da Brindisi del *Corriere Meridionale* di Lecce, giustamente fa notare il rincrudimento dei reati di sangue, che tanto spesso funestano la nostra Città; ed aggiunge con ragione, che quasi tutto il popolino è oggi armato di coltelli, incominciando pure ad usare il rasoio.

Infatti quest'ultimo, da poco in qua, è l'unica arma con la quale si compiono atti veramente degni di popoli barbari; e niun provvedimento energico vien preso al riguardo da quell'autorità, che avrebbe il dovere di seriamente pensarci.

Il servizio in generale di Pubblica Sicurezza è mal diretto, e oltre a ciò il numero delle Guardie, non risponde affatto alle esigenze di Brindisi, tenuto presente che la nostra Città, è il ricettacolo di moltissimi forestieri, che vi giungono da ogni parte della Provincia per trovarvi lavoro.

Nel contempo va tributata lode al corpo delle Guardie Municipali, che spesso sono costrette a supplire quelle di Pubblica Sicurezza, nei servizi in cui sono addette, pur non trascurando di adempiere al proprio dovere in riguardo al servizio che loro spetta in Città.

Un tempo felice, e quando sembrava che la nostra autorità politica avesse spiegato una certa solerzia a nostro riguardo, si istituirono i cosiddetti pattuglioni per il mantenimento della Pubblica Sicurezza; ma ora, forse altre occupazioni la distolgono dal potervi provvedere seriamente e di pattuglioni non se n'è più parlato, motivo per cui, è successo il rincrudimento di reati, lamentato dal corrispondente del giornale leccese.

Noi intanto per ora, ci siamo limitati a trattare brevemente, il poco bello argomento, riservandoci di ritornarvi sopra più diffusamente, se non vedremo migliorate le cose al riguardo.

V....

## SERVIZIO DI CARRI FUNEBRI

Allo scopo unico di dar posto a tutti quanti quegli scritti, che riflettono il bene della nostra Città, pubblichiamo la seguente lettera, che c'invia un assiduo.

Brindisi 16 aprile 1900

Sig. Direttore

del Giornale *La Città di Brindisi*

BRINDISI

La prego volere accordare un piccolo spazio nel suo simpatico giornale alla presente mia lettera, che riflette un fatto lamentato da quasi tutta la cittadinanza brindisina, ringraziandola nel contempo anticipatamente, della cortese ospitalità accordatami.

Non si sa veramente comprendere come si permetta, che i cocchieri addetti al servizio dei carri funebri, si presentino al pubblico, con livree veramente ridicole, e sia per la loro forma, che per l'antichità di esse. Sarebbe assai meglio un abito nero semplice, anzichè tutti quei galloni sdruciti che non rispondono alla serietà dello scopo.

Altra indecenza sono poi le gualdrappe con le quali si ricoprono i cavalli dei carri di prima classe, fatte nientemeno da tappeti da tavolo, ed ornate con galloni di velluto nero.

Sarebbe quindi desiderio di tutti, vedere che l'Amministrazione Comunale s'interessi di tal fatto, sia pel decoro della nostra città, che per il rispetto dovuto ai defunti.

S'abbia intanto, Sig. Direttore, i miei distinti ossequi.

Dev.mo

UN ASSIDUO

## CRONACA

**Teatro Manzoni** — Sabato prossimo andrà in iscena la compagnia d'opere, con « I Granatieri ».

E' sperabile che sia numeroso il concorso del pubblico, tanto più che sembra essere la detta compagnia, una delle migliori di quel genere.

**La Commissione leccese** — Una Commissione di distinte persone leccesi, approfittando dell'occasione della venuta a Brindisi di Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici, si è qui recata per chiedere il concorso del Governo, nella spesa per la costruzione d'un porto nella spiaggia denominata San Cataldo.

La prelodata Commissione è stata presentata all'Onorevole Lacava dal Deputato Lo Re, alla quale Sua Eccellenza ha promesso, che il Governo concorrerà alle spese col trenta per cento.

**Di passaggio** — E' giunto a Brindisi, col piroscafo « Osiris » della Compagnia Peninsulare e Orientale, Sua Altezza il Principe Federico di Prussia, ed è ripartito Giovedì mattina col diretto delle ore sette.

**Per tutti coloro** che volessero avere un'idea di quanto Bari sta preparando per le prossime sue feste estive, sono visibili nel nostro ufficio i disegni dei Saloni per l'esposizione, della facciata principale di essa, del teatro, e del panorama generale a volo d'uccello.

Fra le tante attrattive, vi sarà quella di potere assistere a degli esperimenti di telegrafia senza fili, eseguiti dal Guarini, il quale ormai gode fama mondiale, per averla egli assai perfezionata.

Il Guarini, come tutti sanno è Pugliese ed è stato di già invitato dal Comitato dei festeggiamenti.

**Cassa armonica** — Giacchè quanto prima si darà principio al basolamento dei marciapiedi del giardinetto in piazza Vittorio Emanuele, torniamo a raccomandare all'Egregio Sindaco, la costruzione d'una cassa armonica, sia pur economica, nel giardinetto istesso, tenuta presente la sua promessa fatta al riguardo in Consiglio, e considerato che la musica in quella località poco si sente, causa le piante, il mare ecc.

Vogliamo sperare quindi di essere esauditi, ed avere così nella prossima stagione estiva, almeno un luogo più o meno adatto, dove sentire un po' di musica.

## Arrivi e partenza dei Treni

Da Bari — Ore 10,59 18,4 21,45.

Per Bari — Ore 7 9,40 13,41 17,35.

Da Lecce — Ore 6,49 9,16 13,27 17,23 20,25.

Per Lecce — Ore 6,4 11,11 18,30 21,59.

Da Taranto — Ore 5,45 9,15 18,7.

Per Taranto — Ore 6,55 9,35 18,35.

Da Ostuni — Ore 5,50.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900